

23 DICEMBRE – IV Settimana di Avvento

Vangelo Lc 1, 57-66

Nascita di Giovanni Battista

Dal vangelo secondo Luca

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.

All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Una storia di sterilità diviene esperienza feconda per la misericordia di Dio. Questo intervento esige novità. Il profeta si chiamerà Giovanni nonostante che nessuno della parentela porti questo nome. L'irruzione di Dio nella storia personale chiede accoglienza e disponibilità al cambiamento, fiducia e speranza perché ciò che sembrava impossibile è divenuto possibile per grazia di Dio. Davanti a questo mistero non è possibile avere subito risposte, occorre "custodire nel cuore" quello che accade. Farlo maturare nella preghiera, nell'ascolto sapendo che Dio non delude le nostre attese, ma ha bisogno della nostra accoglienza libera e gratuita. Prova oggi a chiederti: so accogliere la novità di Dio nella mia vita anche quando faccio fatica a comprenderla? Mi fido con cuore libero e aperto della promessa di Dio?